

A Mirandola, sotto gli occhi della figlia

Rapito per errore e forse ucciso dentista modenese

I Vigili del Fuoco cercano il corpo di Giorgio Molinari nel fiume Secchia - I sequestratori l'hanno colpito con un martello

Dal nostro inviato MODENA — Hanno tamponato la sua auto, e quando è sceso, assieme alla figlia, per verificare il danno, è stato colpito a martellate al capo. Così, giovedì sera, in una strada che collega le campagne di Ferrara a quelle di Modena, è stato rapito il dottor Giorgio Molinari, 59 anni, dentista. L'auto, presumibilmente, è stata usata dai rapitori, è stata vicina ieri mattina a San Prospero, vicino Mirandola era bruciata, secondo un metodo diffuso della camorra.



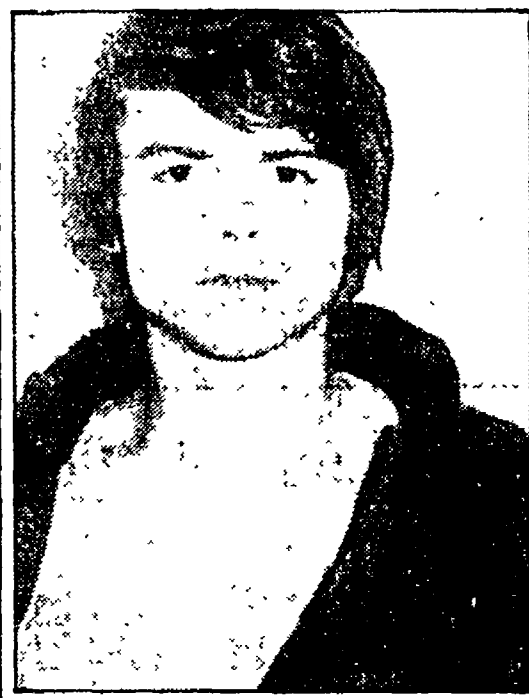
Giorgio Molinari

Una Mirandola. Aveva iniziato la professione a San Martino, poi si era trasferito a Bondeno, un centro più importante. I familiari, ed anche la gente del paese (1500 abitanti in tutto) pensano che possa essersi trattato di un errore di valutazione da parte dei rapitori e dei loro informatori. Ieri sera, Maria Pia Molinari ha riconosciuto, nell'auto bruciata trovata a San Prospero, la vettura usata dai sequestratori. I familiari hanno atteso una telefonata chiusi nella casa di Mirandola, ma non risulta esserci stato nessun contatto.

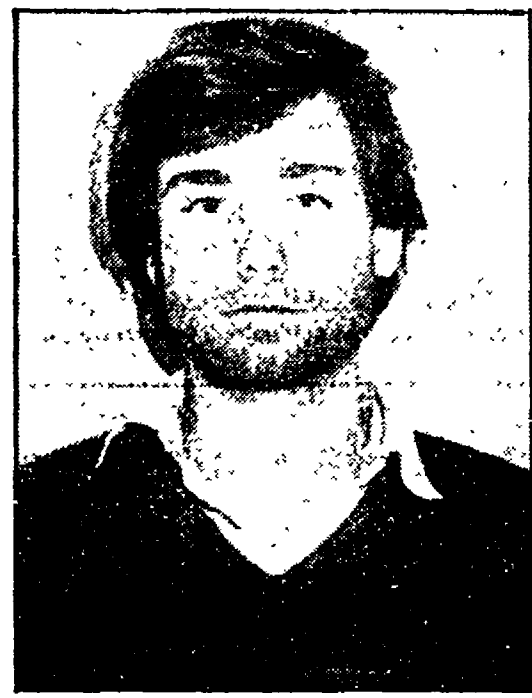
Il lavoro degli inquirenti tra Verona e Monaco

Si accumulano le prove contro i due giovani del gruppo «Ludwig»

Marco Furlan e Wolfgang Abel sarebbero stati in Germania quando fu incendiata una discoteca - Morirono otto giovani



Wolfgang Abel



Marco Furlan

Dal nostro inviato VERONA — Marco Furlan e Wolfgang Abel, i due giovani della Verona bene, arrestati due domeniche fa, mentre tenevano il fuoco alla «Melmar», una discoteca di Castiglione delle Stiviere, a pochi chilometri da Mantova, in cui stavano bandendo 400 giovani, sarebbero stati a Monaco di Baviera la notte tra il 7 e l'8 gennaio scorso. La notte, cioè, in cui fu incendiata la «Sex Discotek Liverpool» della capitale bavarese, incendio in cui otto persone rimasero orribilmente ustionate, rivendicato dalla «Ludwig».

Un testimone lo avrebbe visto sul treno che da Verona porta a Monaco. Secondo altri testimoni, i titolari del locale, Werner Schwaiger e Rudolf Probst «due ragazzi, sui 22-25 anni, eleganti, che tra loro parlavano in perfetto italiano ma uno dei quali si rivolgeva alle ragazze che chiedevano le ordinazioni in perfetto tedesco, sono stati visti fuggire poco prima dell'incendio. Una descrizione cui i funzionari della polizia tedesca si riferiscono con grande interesse, e che, per quanto in apparenza vaga, potrebbe attagliarsi ai due giovani in carcere. Sarebbe un altro tassello del mosaico che gli inquirenti stanno cercando di costruire per risalire a Ludwig, il gruppo neonazista che ha rivendicato, negli ultimi anni, almeno una decina di atroci delitti in mezza Europa, con ventisette vittime fra singoli (religiosi, drogati, prostitute) e stragi di massa come l'incendio del cinema a luce rossa Eros di Milano e il «Sexi Club» di Amsterdam.

Nuoro, un appello per la farmacista

Dalla nostra redazione CAGLIARI — «Da più di cento giorni non abbiamo notizie di Gina. Viviamo in una angoscia profonda. Diteci almeno che è viva». Questo disperato appello è stato lanciato al banditi da Joseph Manconi, il fratello della farmacista rapita a Nuoro quattro mesi fa — il 16 novembre — da un commando di fuorigiugno in pieno centro cittadino. Dopo le prime trattative con i contatti, che hanno cominciato a scagiarlo dal fucile, in tutta la zona circostante gruppi di carabinieri

farsi vivi? Se la trattativa deve essere rinviata per forza maggiore, che almeno ci dia notizie rassicuranti sulla salute di mia sorella». «Inconcludenti» è la conclusione dell'appello ai banditi. Vediamo di risolvere una situazione che ha dell'assurdo per il vostro ostinato silenzio. A chi ha in mano mia sorella può convenire, per noi è tutto. Gli inquirenti non nutrono purtroppo molte speranze che l'ostaggio possa essere ancora in vita.

Un convegno del CIDI a Grosseto sulla scuola e la «sfida» delle nuove tecnologie. L'insegnante si scopre «analfabeta informatico»

«Gli studenti imparano i primi rudimenti fuori delle aule. E noi?». La pressione delle case costruttrici di computer - Una nuova scienza, ma non ancora una nuova materia - Il progetto IRIS e la latitanza del ministero alla Pubblica Istruzione

del nostro inviato GROSSETO — «Non facciamo illoggi: gli studenti imparano i primi rudimenti fuori delle aule. E noi?». Una nuova scienza, ma non ancora una nuova materia - Il progetto IRIS e la latitanza del ministero alla Pubblica Istruzione. binario tecnologico di tre settimane. O il prendere d'assalto l'informatica promossa dal CIDI in questi mesi, corsi che hanno registrato migliaia di iscrizioni. Un gran domande, un cercare affannoso di risposte definitive. Ma qui a Grosseto il CIDI ha scelto di rifiutare i discorsi epocali (il maestro scomparirà, il computer sostituirà il libro) e gli ha dato una soluzione: un corso di sole due ore, a cui ha detto «informatica» Paola Manacorda - risposte ideologiche. Quello che si tenta è un'operazione per allargare la prospettiva, far capire cosa sta mutando sotto l'incalzare dello sviluppo tecnologico. Una nuova scienza si sta affermando e non si possono più «fare cose qualsiasi», senza un minimo di riflessione sul valore formativo dell'informatica - ha detto Mario Fierri, del Centro europeo dell'educazione di Frascati - ma neppure risolvere tutto in discussioni a priori: occorre assumere un atteggiamento sperimentale. E bisogna fare presto, perché «rischiamo» - ha detto

Come insegnare e apprendere col computer IL «TUTOR» — Il computer dà allo studente l'informazione, quindi pone la domanda, infine dà un'eventuale «informazione di riserva» se la risposta è errata. L'ESERCITAZIONE GUIDATA — Lo «studente si addestra a risolvere esercizi. La difficoltà dei problemi può essere graduata sulla base delle risposte dello studente. LA SIMULAZIONE — Gli studenti «lavorano» su programmi che imitano il comportamento di fenomeni fisici, sociali, economici. O mondi fantastici. LA SOLUZIONE DI PROBLEMI — Docenti e studenti usano il computer come strumento di calcolo per «automatizzare» la soluzione di problemi posti dalle singole materie di studio.

studenti «esplorare» i confini tra il linguaggio informatico e quello naturale, degli operatori, il computer, poi, può creare banche di materiali didattici, di esercizi, di questi per la valutazione degli studenti, può aiutare nell'analisi dei risultati (anche se è stato detto, «occorre usarlo quando sia più economico e non è utile che lo sia sempre»). Può essere uno strumento per apprendere e insegnare. E già si affaccia il videodisco (una tecnologia nuovissima che permette di immagazzinare 108.000 immagini) per apprendere e insegnare. Nuove scienze e nuove tecnologie possono migliorare la qualità della formazione dei ragazzi, la loro creatività, la loro capacità di apprendimento autonomo, di sistematicità di pensiero. Insomma, una scienza in più si affaccia al mondo della scuola. Ma, forse, non è ancora, all'orizzonte, la materia «informatica». Almeno così sembrano suggerire sia i

programmi della scuola media, sia quelli, non ancora in vigore, delle elementari. Per ora, però il futuro più verosimile sembra quello delineato dal progetto sperimentale IRIS del Centro europeo di Frascati, che partirà il prossimo anno scolastico: l'introduzione non di una materia nuova, ma dello studio di elementi di informatica nelle varie discipline esistenti. Privilegiare, insomma, l'aspetto formativo e culturale piuttosto che la formazione specialistica. Ce la farà la vecchia scuola italiana a riqualificarsi in questa rivoluzione? O le esigenze di mercato, che sembra sempre più evidente, condurranno a un altro tipo di «formazione specialistica». Romeo Bassoli

L'odg DC-PSI sulla politica governativa. Che c'entra quel voto con la realtà umbra?

Il voto col quale i gruppi della DC e del PSI nel Consiglio regionale dell'Umbria hanno deliberato l'ordine del giorno di adesione alla manovra economica del governo — evadendosi, fra l'altro, del compiacente atteggiamento del MSI, e senza neppure tener conto delle proposte che si avanzano nella stessa maggioranza di governo per superare la logica lacerante del decreto legge — inscena infatti i problemi della nostra regione. Questo deve essere un punto chiaro per l'opinione pubblica, perché non è certo sulla base di simili atti, suggeriti da considerazioni di strumentalità politica e non da un preciso riferimento alle reali esigenze della collettività, che si può pretendere di affermare o far credere che la situazione dell'Umbria sia mutata, che le misure governative le abbiano impresse un segno nuovo positivo. L'Umbria di oggi — tanto per citare le più eclatanti, ma non le sole, situazioni di difficoltà — si chiama Terni, con la profonda crisi delle sue imprese a partecipazione statale, si chiama Spoleto, con i suoi drammatici problemi occupazionali, si chiama Perugia, col forte aumento delle cure di casa integrazione, verificatosi costantemente e in misura mag-

giora — smentendo certe statistiche — proprio negli ultimi tempi. E l'Umbria è innanzi tutto esigenza di autonomia e sforzo comune della sua collettività per impedire il regresso e uscire dalla crisi. Non a caso questa regione ha conosciuto i momenti di maggiore decadenza e di maggiore difficoltà proprio quando le si è voluto imporre la condizione di «provincia» e si sono voluti comprimere o sopprimere i suoi caratteri originali. L'imposizione di una simile condizione è stato il fatto tradizionalmente caratterizzante la politica della DC: subordinazione agli indirizzi governativi, allineamento alla «volontà nazionale», asservimento degli interessi generali a quelli particolari. Per contro, l'uscita da tale stato di cose ha contrassegnato, fin dall'inizio, l'azione delle sinistre, del PCI e del PSI, che, su questa linea, hanno acquisito consensi, una larghissima base di

Da martedì alla Camera la stretta finale Condono, approvati altri emendamenti PCI ROMA — Completati l'esame ed il voto delle norme che costituiscono la prima parte del provvedimento Nicolazzi (prevenzione e repressione dell'abusivismo futuro), la Camera discuterà tra martedì e venerdì la seconda parte del progetto, quella riguardante il condono vero e proprio, cioè la sanatoria dell'abusivismo già consumato. Nella seduta di ieri sono passati un'altra serie di emendamenti riguardanti il recupero urbanistico e del risanamento dei quartieri e delle borgate abusive (il problema è particolarmente sentito a Roma e nelle città meridionali) e l'inspersione delle sanzioni pecuniarie e penali a carico dei lottizzatori abusivi, che rischierano ora anche l'arresto da sei mesi a due anni. Sempre ieri l'iniziativa del PCI è valsa a cancellare dal progetto Nicolazzi una norma scandalosa con cui si prevedeva, per giunta con effetto retroattivo, la sanatoria gratuita degli abusivi edilizi commessi nei ministeri (cioè dalla stessa mano pubblica), nei grandi esercizi commerciali, negli stabilimenti industriali, ecc. Non meglio precisate, «opere interne» venivano declassate a «manutenzione ordinaria», e resoconti regolari anche quando erano e sono del tutto abusive. Al posto della sanatoria gratuita si è invece prevista, ma solo per il futuro, una maggiore flessibilità nella valutazione delle opere interne che — precisa un emendamento di Franco Bassanini, della Sinistra indipendente, sostenuto dal PCI ed approvato dall'assemblea — non comportino aumenti di superficie, variazioni di sagoma, problemi statici e cambiamenti d'uso.

COMUNE DI ROSIGNANO MARITTIMO. AVVISO DI LICITAZIONE PRIVATA. Questa Amministrazione indà quanto prima licitazione privata per l'appalto del seguente lavoro: ULTIMAZIONE ED AMPLIAMENTO DELLA STRADA VICINALE DI POZZUOLO. Importo a base d'asta L. 264.538.000 (duecentosessantatremilionequattrocentotrentottomila).